

PREMIO DELLA CRITICA 2017

MICHELE DI MAURO

MOTIVAZIONE

Nell'attuale panorama recitativo teatrale non è scontato rintracciare un interprete che instauri con il personaggio un'empatia, un approccio, una vicinanza simbiotica di sensazioni fisiche e mentali inedite e originali. Michele Di Mauro ha in più occasioni dimostrato una notevole e ispirata capacità di accogliere e far sue le diverse personalità con le quali è chiamato a misurarsi sul palco, e a restituirle al pubblico attraverso una sincerità immediata e disarmante. Ne ha dato significativa prova anche nel *Sogno d'autunno* di Jon Fosse diretto da Valerio Binasco, dove si è ammirata una presenza scenica capace di affidare e trasmettere un'intensa concretezza alla profonda scrittura di Fosse, che definisce dimensioni spazio-temporali indicibili, e corpi gestuali e sonori (spesso veicolati nel non-detto) in costante dispersione. Di Mauro è lodevole esempio di un attore che non antepone mai se stesso al personaggio, e neppure ne costringe l'indole (puntualmente individuata e rispettata) a preventive impostazioni e imposizioni rappresentative; non piega mai le sfumature caratteriali e le intenzioni esplicite o taciute all'esaltazione della propria immagine attoriale. Dunque, per espressione di duttile adesione totale e naturale di anatomia, sguardo, sensorialità e razionalità con il personaggio, e per la sempre percepita intesa e complicità istintiva con gli altri interpreti, Michele Di Mauro è una rarità e una garanzia del nostro teatro che è giusto e doveroso riconoscere e premiare. Per tutto questo va a lui il Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro 2017.

Roma, 12 dicembre 2017

Il presidente ANCT
Giulio Baffi